

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 56 voti favorevoli e 1 astensione.

La mozione è pertanto considerata evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Canepa - Cedraschi - Celio - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Guerra - Guscio - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Ramsauer - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo

Si astiene:

Delcò Petralli

7. - MOZIONE DEL 16 DICEMBRE 2013 PRESENTATA DA GIACOMO GARZOLI E COFIRMATARI PER IL GRUPPO PLR "FIBRA OTTICA A DOMICILIO: NON PERDIAMO TEMPO!"

Messaggio del 21 gennaio 2015 n. 7034

- INIZIATIVA CANTONALE (ART. 106 LGC) DELL'8 GIUGNO 2015 PRESENTATA DA BRUNO STORNI PER IL GRUPPO PS "GARANTIRE UN'OFFERTA CAPILLARE DI SERVIZI DI BANDA ULTRA LARGA SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE"

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente la mozione, ad approvare il decreto legislativo annesso al rapporto stesso e ad accettare l'iniziativa cantonale.

È aperta la discussione.

GARZOLI G. - È con soddisfazione che intervengo oggi di fronte al Parlamento. Non per me, ma per il nostro Cantone. Nemmeno le strade, per motivi diversi, assicurano più collegamenti efficaci tra le varie località del nostro Cantone: a causa del traffico nelle località urbane più congestionate, a causa della lontananza e scomodità nelle regioni più periferiche del nostro Cantone, che oltretutto vedono sempre più calare il numero dei loro abitanti.

Nell'ambito del masterplan della zona valmaggese definita a basso potenziale (la parte alta della valle), e dipendente dalla Nuova politica regionale, abbiamo sentito svariate persone che ancora abitano in alta valle. Tra queste anche una sorpresa: una persona di 38 anni, piena di vitalità, già impiegata alla SECO nell'ambito dell'aiuto allo sviluppo e ora

assunta quale ricercatrice da Meteosvizzera all'Istituto meteorologico di Locarno Monti. Una persona con una professione di alto profilo, che non svolge il proprio lavoro solo a Locarno, ma anche presso le Università della Svizzera interna. Ebbene questa persona ha deciso di domiciliarsi a Fusio e sostiene di aver fatto una scelta ottimale. Curiosi sulle motivazioni relative alla scelta, abbiamo cercato di capirne le ragioni. Principalmente i motivi sono due: un'abitazione di alta qualità (da cui l'importanza di norme pianificatorie che permettano ristrutturazioni non unicamente conservative ma anche contemporanee con riferimento alle comodità oggi offerte dalla tecnologia); e un'alta connessione. Certo, perché Fusio (frazione più alta del Comune di Lavizzara), grazie all'OFIMA, dispone già oggi di un potenziale elevato in tal senso, permettendo a chi lavora con tali mezzi di svolgere buona parte delle proprie mansioni da casa.

Se davvero vogliamo mirare allo sviluppo futuro del nostro Cantone, senza tralasciare nemmeno le regioni periferiche, ebbene questa è la via da seguire. Dobbiamo potenziare la connessione per ridurre gli spostamenti. Forse ciò non è automatico ma con questo processo abbiamo la possibilità di pianificarlo e gestirlo. Il Consiglio di Stato ha mostrato qualche perplessità, è vero, ma non credo si trattasse di perplessità nel merito, quanto piuttosto sul metodo con cui giungere ai risultati. È vero, il mercato dovrebbe provvedere alla posa delle strutture di base per poter godere dell'importante servizio, ma non è difficile prevedere che ciò avverrà principalmente laddove più converrà ai grossi attori sul mercato. Per questo il Cantone deve occuparsene, trovando la formula più adatta per garantire l'uniformità di tale infrastruttura su tutto il territorio, per un principio di equità e di pari opportunità. È giusto che le Swisscom debbano essere coinvolte e che garanzie ben precise giungano anche da parte della Confederazione. Ma senza un occhio vigile da parte del Cantone è illusorio credere che tutti verranno trattati allo stesso modo.

Occorre poi essere lungimiranti e mirare al risultato più ambizioso possibile, soprattutto di fronte allo sviluppo veloce delle tecnologie e alla necessità prevedibile di banda già nel prossimo decennio. Le strutture che saranno create non dovranno essere vecchie tra dieci anni e nemmeno tra venti. Ecco perché la mozione propone l'allacciamento di ogni abitazione del Cantone alla fibra ottica. Ciò può sembrare di primo acchito fuori luogo, ma se pensiamo al costo e all'impatto di una tale infrastruttura rispetto al costo, anche solo in manutenzione, della rete stradale del nostro Cantone, la posa della fibra ottica e i relativi allacciamenti risultano del tutto commisurati al potenziale della nostra regione. Si tratta peraltro di un'ottima occasione di collaborazione tra i vari attori da coinvolgere: istituzioni, Swisscom, attori privati, aziende di distribuzione ticinesi per le strutture sul loro territorio (le AMB ne sono un brillante esempio), aziende che potrebbero assumere un ruolo trainante. È quindi da salutare molto positivamente il messaggio lanciato oggi dalla Commissione della gestione e delle finanze, sperando che anche il Parlamento lo possa fare proprio. Condivisibile è pure, dal mio punto di vista, l'emendamento inoltrato dal collega Storni, che amplia lo spettro delle tecnologie da considerare per coprire la maggior parte di territorio possibile già nei prossimi anni. Ciò, naturalmente, pur considerando che la FTTH (fiber to the home) rimane comunque la struttura più performante.

Concludendo, occorre ora il coraggio di guardare avanti, condividere un progetto e realizzarlo per noi stessi e per le generazioni che verranno.

FARINELLI A., CORRELATORE - Innanzitutto tengo a ringraziare il correlatore De Rosa per l'ottima collaborazione avuta nello svolgere gli approfondimenti alla stesura del rapporto. La mozione che discutiamo oggi del collega Garzoli mette al centro del dibattito politico un progetto di sviluppo sul medio lungo termine. Nel terzo millennio dalle vie ferrate e dai nastri di asfalto si è passati alle nuove autostrade, quelle informatiche, dove corre l'informazione digitale la cui necessità cresce esponenzialmente con il passare del tempo. Basta una cifra per rendersi conto della portata del fenomeno: rispetto a venti anni fa la richiesta di trasmissione di dati è aumentata di circa mille volte e ogni ventun mesi questa raddoppia. Le autostrade dei dati, rispetto a quelle più fisiche e visibili (che ben conosciamo), hanno diversi vantaggi: innanzitutto non occupano territorio, non inquinano, non sono responsabili di alcun tipo di emissione e non producono rumori, ma anzi permettono di ottenere proprio il contrario aprendo opportunità ad esempio legate al telelavoro. Oggi il Parlamento non è chiamato a una decisione definitiva e di dettaglio sul tema, quanto piuttosto a una scelta di indirizzo. Si tratta in sostanza di abbandonare per un momento la lente di ingrandimento, che permette di osservare i dettagli, ma ci obbliga a guardare vicino, per adottare un cannocchiale che ci permette invece di guardare veramente lontano, oltre il breve termine e la quotidianità. Le autostrade informatiche probabilmente arriveranno in ogni caso, a prescindere dalla nostra decisione odierna, perché il progresso non si ferma. Noi oggi però abbiamo la possibilità di decidere se vogliamo anticipare lo sviluppo, se vogliamo mettere il turbo a un'opportunità di cui già si intravedono le potenzialità. Un progetto di questo tipo non si improvvisa: per metterlo in atto si tratterà di avere i necessari approfondimenti, di creare un modello solido, attuabile, condiviso (tra tutti gli attori coinvolti) e sostenibile, per poi tornare ancora una volta in aula per una decisione definitiva e ben più concreta. Va detto che non siamo pionieri nell'esplorare questa strada perché prima di noi, in Svizzera, altre regioni (come le città di Zurigo e San Gallo) o Cantoni (come Friburgo) hanno intrapreso questa via. Fortunatamente il treno non è ancora partito e il fatto che si stiano sviluppando progetti analoghi ci permette anche di approfittare delle loro esperienze, senza però tergiversare oltre perché i tempi, per arrivare all'obiettivo, saranno ancora lunghi. Siamo in un momento difficile e di grandi cambiamenti, sia economici sia sociali, e proprio nei momenti difficili bisogna avere il coraggio e la lungimiranza di investire nelle infrastrutture per prepararsi nel modo migliore a cogliere le opportunità che si presenteranno.

La Commissione della gestione e delle finanze è convinta della bontà del progetto che costituirebbe un importante investimento di sviluppo per il nostro Cantone. Un progetto che per partire con il piede giusto ha bisogno di un chiaro segnale di sostegno politico da parte del Parlamento.

DE ROSA R., CORRELATORE - Permettetemi innanzitutto di ringraziare il correlatore Farinelli e le colleghe e i colleghi della Commissione per lo spirito costruttivo e le utili indicazioni fornite per la stesura del rapporto. Nel mio intervento rimando integralmente al messaggio del Governo e al rapporto, riprendendo in sintesi alcuni punti fermi: i vantaggi per i privati, per i cittadini, per le aziende e per tutto il territorio. La disponibilità di reti di comunicazione costituisce un fattore di attrattività e competitività importante per il territorio, la popolazione e le aziende. Senza un intervento deciso non sarà possibile eliminare il cosiddetto digital divide, il divario crescente fra città, agglomerati urbani e zone rurali. La capillarità dell'accesso a una rete a banda larga, la velocità di connessione e la simmetria nella capacità sono già oggi fattori determinanti non solo per lo sviluppo economico, ma

anche per la qualità di vita e l'attrattiva residenziale. Questo progetto non è più un'opzione ma è un bisogno reale. Quotidianamente siamo infatti confrontati con le esigenze di cittadini e professionisti che risiedono nelle zone periferiche e che non riescono a esercitare il proprio lavoro e sono costretti a trasferirsi. Diversi Cantoni e numerose regioni lo hanno capito e si sono già attivati. Da notare che anche i nostri Paesi vicini non stanno a guardare: in Italia, ad esempio, è stato accolto il piano nazionale per la banda ultralarga da otto miliardi di euro. Entro il 2020, il 50% dell'utenza avrà una connessione a cento megabit per secondo (Mbps). In particolare per le zone periferiche, rurali e di montagna, il rischio di limitazioni già a breve termine per le reti fisse tradizionali non è solo uno scenario possibile, ma costituisce un pericolo reale. Alcuni Comuni hanno già optato per soluzioni ibride o intermedie. Di questi investimenti si terrà conto al momento dell'allestimento del piano di azione, da svilupparsi sull'arco di 10-15 anni, in modo che quegli enti locali che hanno effettuato nel recente passato (o addirittura nel presente) tali interventi abbiano il tempo di ammortizzarli, almeno in parte, e valutare in futuro se e come partecipare al progetto. In un momento molto delicato per l'economia è necessario dare un segnale politico e strategico molto importante: per migliorare le infrastrutture di base e le condizioni quadro, per aumentare l'attrattività del territorio per l'insediamento di nuove aziende e lo sviluppo di quelle esistenti, non da ultimo anche per il turismo attanagliato da una seria crisi strutturale.

Sulla scorta anche delle indicazioni della massima autorità federale in questo campo, secondo cui il nostro Paese dovrà recuperare il ritardo accumulato, invitiamo a voler procedere con un progetto cantonale in tempi brevi. Qualora non fosse possibile allestire un progetto di ampiezza cantonale, per motivi attualmente a noi sconosciuti, si chiede di elaborare – in via subordinata – un progetto per le zone periferiche dato che in queste regioni l'interesse privato a investire è pressoché nullo in assenza di incentivi.

Permettetemi di concludere il mio intervento con una frase che si poteva leggere sul sito web del Comune di Gurnellen: "Anche un Comune di montagna ha bisogno di una finestra sul mondo per vivere".

TERRANEO O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sulla mozione in oggetto. Ringrazio la Commissione, in particolare i relatori Farinelli e De Rosa, per il lavoro svolto e, richiamati i contenuti del rapporto, che sono condivisi dal nostro gruppo, mi permetto una breve entrata in materia per rilevare gli aspetti a nostro avviso importanti e che meritano alcune considerazioni.

Anzitutto il merito della mozione è quello di riportare in Parlamento un tema di strettissima attualità in un momento dove l'economia ticinese soffre, le finanze cantonali sono in difficoltà, dove le regioni periferiche e le valli sono confrontate sempre più con il pendolarismo e il fenomeno di spopolamento con accresciute difficoltà nell'attrarre attività economiche. Dove anche nei centri urbani si registrano problemi ambientali e di mobilità e le possibilità di insediamento per nuovi residenti e nuove attività economiche sono sempre più limitate. Come dicevo pocanzi, in un momento così delicato è fondamentale che il Cantone non abbandoni progetti di sviluppo che possono portare, a medio termine, importanti vantaggi. La mobilità dei dati rappresenta la sfida del futuro che potrà rappresentare un valore strategico sia per gli agglomerati sia per le zone periferiche e di montagna, permettendo lo sviluppo di nuove realtà economiche e sociali, con un considerevole vantaggio territoriale per l'insediamento di nuove attività interessanti e per lo

sviluppo del telelavoro, limitando al massimo lo sviluppo di eccessive differenze regionali. L'opportunità di investire in una tale infrastruttura si apre adesso e sarà difficile in futuro colmare questa lacuna. È compito della politica porre le condizioni quadro necessarie affinché si possa conciliare uno sviluppo socio-economico e una preservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio in cui viviamo e operiamo, anche e soprattutto in momenti congiunturali sfavorevoli come quelli che stiamo attraversando. Le infrastrutture di trasporto sono da sempre un tassello importante dello sviluppo economico, territoriale, sociale e culturale. Come avvenuto nel passato con l'avvento della ferrovia e dell'autostrada, che ci hanno permesso uno sviluppo importantissimo, il potenziamento della mobilità e del trasporto dati rappresenta oggi una delle concrete opportunità di sviluppo. Rimanere al passo con gli altri Cantoni ma anche a livello internazionale, al passo con le tecnologie già in atto in numerose altre Nazioni, è un'esigenza, un'opportunità che va perseguita.

Altro aspetto importante del poter disporre di collegamenti con fibra ottica su tutto il comprensorio ticinese, è di tamponare la penalizzazione delle zone periferiche e di montagna, dove il divario di crescita con i poli urbani è sempre più elevato. L'ampliamento della rete in fibra ottica sin dentro le imprese e le abitazioni permetterà quindi di affrontare al meglio le sfide che la società sarà chiamata a sostenere a breve e medio termine. I tre obiettivi cardine della mozione sono: garantire una copertura capillare su quasi tutto il territorio; poter disporre di una tecnologia moderna e all'avanguardia per garantire una copertura del fabbisogno dei prossimi decenni; avviare il processo di sviluppo prima di subirlo per effetti naturali, consentendo al Ticino di trarre indubbi vantaggi economici e mantenere al giusto livello la competitività territoriale, obiettivi per noi molto importanti.

Siamo altresì consapevoli che lo Stato non deve sostituirsi all'economia privata. Tuttavia, come anticipato, è comunque compito dello Stato favorire e incentivare la crescita socio-economica ponendo incentivi mirati che possano generare ripercussioni positive, come nel nostro caso la realizzazione del progetto della fibra ottica. Il traffico dei dati costituisce sempre più una componente irrinunciabile di qualsiasi attività e le reti di telecomunicazione ad alta capacità in fibra ottica rappresentano le autostrade del futuro, necessarie per erogare servizi che diverranno indispensabili sia nel settore privato sia in quello pubblico. Se vogliamo quindi che la gran parte del Cantone disponga di tale infrastruttura dobbiamo saper anticipare i tempi, in quanto sappiamo che la creazione delle infrastrutture necessarie richiederà tempi relativamente lunghi. A medio e lungo termine non si intravedono per ora alternative alla fibra ottica o alla realizzazione di tali reti. Dal punto di vista della rete di telecomunicazione, attualmente la situazione a livello nazionale risulta di un buon livello, con una copertura DSL pressoché completa, con reti via cavo e di telefonia mobile di buona qualità. Se consideriamo invece la percentuale di connessioni a banda larga realizzate sul territorio nazionale in FTTH, possiamo notare che la situazione è tutt'altro che buona, con ampi margini di miglioramento. La Svizzera si pone in fondo alla classifica dei Paesi industrializzati. Allo stato attuale, in particolare oltre Gottardo, da un lato i grossi centri urbani dispongono o disporranno a breve di una fitta rete FTTH, dall'altro le zone periferiche dovranno attendere ancora parecchio tempo. Nel nostro Cantone la situazione è ancora peggio. Solo in alcune regioni o centri urbani è già presente o si sta implementando la fibra ottica. Gli investimenti complessivi, valutati a 900 milioni di franchi, per una rete FTTH su quasi tutto il territorio cantonale sono sicuramente alti. Se consideriamo però che la quota parte del Cantone dovrebbe attestarsi attorno al 10-20% degli investimenti complessivi, che l'ammortamento delle infrastrutture è da calcolarsi in dieci anni e tenuto conto della tempistica di realizzazione, i costi che il

Cantone potrebbe essere chiamato a sostenere risulterebbero di 8-16 milioni. A nostro avviso sono costi supportabili e ascrivibili al conto investimenti. In considerazione poi che la durata dell'investimento è da calcolare su almeno trent'anni dalla realizzazione, anche l'impatto finanziario dovrebbe essere diluito su questo periodo. La necessità di dotarsi e disporre di collegamenti in fibra ottica è ampiamente dimostrata e riportata in diversi studi presentati. Non disporre di capacità di banda significa rimanere isolati. Su questo tema il popolo ticinese ha già dato un chiaro messaggio con il voto dello scorso 28 febbraio. Dobbiamo dare un importante segnale di rilancio, rendendo più attrattivo il nostro territorio, favorendo nuove attività come il telelavoro, contrastando lo spopolamento delle Valli, nell'interesse collettivo di tutto il Canton Ticino.

Come liberali radicali crediamo nella libera iniziativa ma siamo anche convinti che lo Stato debba saper creare le condizioni ideali per permettere lo sviluppo del Paese. Dotarsi di un'infrastruttura performante che ci permetterà di essere pronti ad affrontare i prossimi decenni costituisce un indubbio vantaggio competitivo. Per una volta anticipiamo il futuro.

GUERRA M. - Il superamento degli standard tecnologici avviene rapidamente in una corsa infinita agli aggiornamenti. Dal punto di vista di uno Stato, a differenza di un'azienda, reputo sia irragionevole diventare schiavi del progresso e adattare il proprio apparato tecnologico a ogni scoperta o evoluzione. Ogni scoperta infatti potrebbe ben presto diventar passato ed essere abbandonata. Dal punto di vista di uno Stato reputo quindi sia molto più ragionevole pianificare un adattamento all'evoluzione tecnologica con un'ottica di medio e lungo termine. E ciò passa proprio dal fare un'analisi di fattibilità delle vie migliori da seguire senza iniziare a investire ciecamente milioni e milioni di soldi pubblici in tecnologie che potrebbero ben presto essere considerate superate. Il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze propone proprio questo: infatti nello stesso si valuta la fattibilità con un'ottica temporale di 10-15 anni di realizzare una rete di fibra ottica in grado di allacciare almeno tre quarti degli edifici presenti in Ticino. L'orizzonte temporale è decisamente lungo, dal punto di vista tecnologico. Durante tale periodo ci sarà una rivoluzione totale degli standard tecnologici. Proprio per questo motivo nel rapporto si lasciano aperte tutte le strade con l'obiettivo unico di seguire il progresso tecnologico nella trasmissione dei dati. Proprio per questa ragione abbiamo sottoscritto il rapporto che si china sul tema della fibra ottica ma che guardando a lungo termine potrà sicuramente adattarsi all'evoluzione in corso. Tutto ciò sarà fatto senza investire fondi nuovi e senza gravare sul piano finanziario cantonale. Si impiegherà infatti mezzo milione già stanziato all'interno del credito quadro della politica regionale. Diamo così un segnale al Ticino e prevediamo un adattamento all'evoluzione tecnologica di medio e lungo termine.

Il gruppo della Lega sostiene la volontà di adattarsi all'evoluzione tecnologica; ciò nonostante, viste le tante variabili indipendenti in gioco in un ambito come quello delle tecnologie, il mio gruppo ha deciso di lasciare libertà di voto e di sostenere a maggioranza l'emendamento presentato. Lo stesso, da noi reputato ragionevole e valido, amplia ulteriormente lo spettro tecnologico, andando quindi nella giusta direzione.

STORNI B. - Trovo che il rapporto sia problematico. Il tema è tecnico e bisogna fare davvero attenzione al fine di evitare di fare errori. Nel rapporto si enfatizza l'ineluttabile necessità del collegamento in fibra ottica a tutte le case (FTTH) in tempi brevi, senza considerare lo stato della tecnica né tanto meno gli sviluppi futuri. Manca un'analisi della

situazione e si parte da presupposti troppo allarmistici sulla situazione del servizio a banda ultra larga in Ticino. Il contrario di quanto conosciamo è confermato da studi e rapporti comparativi che invece valutano l'offerta della Svizzera fra le migliori del mondo e la migliore in Europa.

Il grafico (p. 4408) mostra la situazione svizzera in rapporto ai Paesi vicini. Secondo il criterio della velocità media, che è l'unico che conta, siamo nettamente i primi. Negli ultimi cinque anni abbiamo quadruplicato la velocità.

Un altro grafico, sempre tratto dal rapporto Akamai (p. 4409), ci mostra che siamo al primo posto, a livello europeo, per la copertura ultra-HD per la televisione, mentre a livello mondiale siamo al quarto posto, con una velocità attorno ai 15-17 megabit per secondo. Mi chiedo tra l'altro chi di noi ha già una televisione 4K e quali programmi sono disponibili su questo formato in Svizzera. Credo ci sia solo Netflix, che con Apple, Amazon e Youtube fanno il loro business globale grazie ai nostri performanti sistemi di telecomunicazione.

Nel prossimo grafico (p. 4410) possiamo vedere che anche secondo l'OECD siamo i primi per penetrazione di collegamenti internet veloci, anche senza la fibra ottica a domicilio.

Questa tabella (p. 4411) estratta da un rapporto dell'Unione europea, esamina la copertura delle regioni rurali, la Svizzera è ancora una volta la prima della classe. Abbiamo infatti una copertura NGA (next generation access) dell'89% per rapporto alla media europea del 25%. L'evoluzione denota anche che la Svizzera nella copertura delle zone rurali in due anni è passata dal 64.8% all'89.2% del 2014.

Nel prossimo grafico (p. 4412) possiamo vedere che la banda larga non si realizza più solo con la fibra ottica a casa ma che si può realizzare con altre tecnologie come il doppino di rame, il cavo coassiale, il cellulare o ancora il satellite. Notate che le colonne in grigio scuro (svizzere) sono nettamente più avanti di quelle dell'UE. I continui sviluppi delle tecnologie microelettroniche trovano applicazioni e mercati anche nella diffusione dell'offerta di banda ultra larga che supera da tempo i limiti imposti dagli elevati costi della fibra ottica a domicilio. Nel rapporto UE in questione si segnala pure in chiare lettere che in Svizzera i Cantoni meno sviluppati sono Giura, Grigioni e Vallese, che superano comunque il 90% della copertura NGA.

Inoltre viene segnalato che in Svizzera la Swisscom investe 3.6 volte di più che la media europea per la fibra ottica. Concretamente Swisscom investe ogni anno 1.7 miliardi di franchi dei quali la metà sulla rete fissa. A ciò dobbiamo aggiungere che in Svizzera c'è una forte diffusione di quella che era definita TV via cavo e che negli ultimi anni ha letteralmente sfondato la banda passante tanto da raggiungere i livelli della fibra ottica. La Svizzera, lo vediamo sul grafico (p. 4413), è al primo posto, spendendo 400 dollari pro capite. Siamo i primi al mondo e per rapporto al 2011 abbiamo perfino aumentato di 50 dollari. Tali investimenti hanno già permesso di avere in Svizzera un'offerta di banda larga e ultra larga capillare di prima qualità. Vi ricordo che anche in cima alle nostre valli abbiamo una tecnologia modernissima come VDSL2+, Vectorin, eccetera che offrono già banda ultra larga senza FTTH (60-80 megabit al secondo a Sonogno, Peccia, Russo, Dongio, Anzonico). Si tratta di prestazioni che non troviamo in nessuna area rurale europea e sovente nemmeno in aree urbane.

Mi sembra quindi evidente che siamo messi molto bene e che nel confronto internazionale lo sviluppo dell'offerta di banda ultra larga avanza secondo i migliori auspici. Nel rapporto dei colleghi De Rosa e Farinelli a più riprese si accenna al fatto che industrie e attività commerciali non verranno in Ticino senza una rete capillare FTTH; ciò non è affatto vero. Swisscom collega qualsiasi azienda alla fibra ottica anche se non c'è ancora la rete. Swisscom ha inoltre l'obiettivo di arrivare all'85% dei Comuni raccordati alla banda ultra

larga entro il 2020 e al 100% entro la fine del 2023. Attualmente in Svizzera siamo al 90% degli edifici collegati con 15 Mbps (ciò significa televisione ad alta definizione) e al 57% a 50 Mbps. In Ticino abbiamo un ritardo del 2- 3%. La Svizzera già dal 2014 ha raggiunto gli obiettivi dell'Agenda digitale che l'UE ha fissato per il 2020. Come già detto, anche per le regioni periferiche, Swisscom è la prima in Europa e il nostro Cantone non è affatto l'ultimo in Svizzera. Esistono ovviamente alcuni Comuni nei quali ci possono essere ancora miglioramenti, ma sono pochi. Le telecomunicazioni in Ticino funzionano benissimo, non capisco pertanto perché la fibra ottica sia diventata un affare di Stato. Mi chiedo infatti se il Cantone sarebbe stato in grado di fare meglio di quanto già fatto da Swisscom e da altri fornitori di servizi. Ammesso, e non provato, che sia necessaria un'ulteriore accelerazione come richiesto nel rapporto, facciamolo nel modo più efficiente possibile, considerando tutti gli scenari, sia tecnici sia finanziari. Purtroppo nel rapporto non si fa nessuna analisi di altri scenari, restando nell'assolutismo della FTTH. È importante sapere però che per arrivare a una copertura di banda ultra larga, in tempi anche più rapidi di quelli richiesti nel rapporto sarebbe sicuramente più opportuno fare passi regolari, seguendo la gamba. Si potrebbe iniziare con fiber to the street (FTTS) che lascia l'ultimo tratto, quello più costoso, in rame, accelerandolo subito alla velocità della FTTH. In un secondo tempo, quando le esigenze lo richiederanno, si potrà completare l'ultimo tratto in fibra ottica. Per il cliente poco importa se c'è rame o vetro nella linea, l'importante è che il servizio sia di ottimo livello. Se vent'anni fa la banda larga si poteva ipotizzare solo con la fibra ottica fino a casa, negli ultimi dieci anni abbiamo visto che si sono sviluppate altre possibilità e altri scenari.

Su questa tabella (p. 4414) possiamo vedere come si sono sviluppate le varie tecnologie di comunicazione: su filo di rame, coassiale e senza fili. Le tecnologie sono indicate nell'anno di pubblicazione e la velocità indicata è quella teorica massima. ADSL (arrivato da noi a inizio millennio) ci ha portato internet a velocità di otto Mbps, per allora una vera esplosione di banda in rapporto ai modem di 56 Kbps con i quali molti di noi hanno scoperto internet. Da allora, in meno di vent'anni, siamo arrivati a un gigabit per secondo (Gbps). I tempi di realizzazione in quindici anni di una rete di FTTH capillare che si propone nel rapporto sono dell'ordine di almeno tre generazioni di incremento sul rame. Da ADSL a G.Fast ci sono quattro generazioni in 17 anni, un passo ogni quattro anni. Sebbene G.Fast sia diventato uno standard solo lo scorso anno è da sottolineare che Swisscom, che lo ha promosso collaborando con Huawei, lo metterà in esercizio già il prossimo anno. Nel rapporto però non se ne parla.

Nel prossimo grafico (p. 4415) potete vedere cos'è successo negli ultimi dieci anni per la telefonia mobile: notate l'evoluzione della potenza e l'avvento del 5G nel 2020.

Ritengo che porre un obiettivo temporale di quindici anni imposto da una scelta tecnologica non strettamente necessaria allo scopo, quando in questo lasso di tempo potrebbero esserci nuovi sviluppi tecnologici anche dirimpenti, sia inopportuno e limitante. L'emendamento chiede infatti più margine di manovra attraverso un utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse, considerando gli sviluppi tecnologici e i minori costi. In tal senso l'emendamento vuole evitare di limitarsi alla sola FTTH come recita l'art. 4 del decreto legislativo, ma ampliare la realizzazione della rete a banda ultra larga a tutte le possibili tecnologie attuali e future. Il mix di tecnologie che proponiamo è quanto si fa anche nei progetti citati a giustificazione della FTTH ma che sono citati in modo inesatto. Viene ad esempio citato il National broadband network (NBN) da 35 miliardi descritto come FTTH al 93% degli edifici entro il 2020, ebbene il progetto australiano non prevede affatto tutto l'FTTH; il progetto è infatti stato fortemente ridimensionato (già nel 2013) come vediamo

dalla scheda (p. 4416). Si punta alle tecnologie miste per arrivare prima e a costi inferiori. La cifra è scesa a 29 miliardi e solo il 22% degli edifici sarà allacciato a FTTH; inoltre il termine è fissato nel 2019. Esattamente si tratta di ciò che avviene in Svizzera, solo le percentuali sono diverse, tanto che in Ticino siamo già messi meglio di quanto lo sarà l'Australia nel 2019.

Il collega De Rosa ha citato l'Italia; è bene sapere però che Fastweb ha annunciato che la rete che sarà fatta si baserà su G.Fast e VDSL e che quantificano un risparmio del 70% per rapporto all'FTTH. L'esempio dell'Italia non era quindi da usare per sostenere la fibra ottica. Nel rapporto inoltre di queste tecnologie si parla solo parzialmente giudicandole insufficienti. Inoltre la tecnologia G.Fast non appare da nessuna parte. Credo sia una grave omissione trattandosi della più recente e sostanziale innovazione nel settore telematico che prolunga la vita del doppino di rame per altri decenni. Non menzionare G.Fast nel rapporto è un po' come parlare del futuro della ferrovia in Ticino senza considerare AlpTransit (p. 4417).

Desidero correggere un altro errore tecnico del rapporto: laddove a pagg. 5 e 6 definisce eventuali investimenti alternativi come inutili o a fondo perso, affermando che questi non vanno interpretati come passi effettuabili in successione. O ancora che le installazioni FTTS non rappresentino un passaggio intermedio diretto né tanto meno un investimento transitorio verso la tecnologia FTTH. Nulla di più sbagliato poiché la tecnologia FTTS che proponiamo, oltre a portare subito servizi di banda ultra larga, è un primo importante passo verso FTTH. Come già detto FTTS porta la fibra ottica fino al quartiere modulando il segnale sull'ultimo tratto in rame a velocità di fibra ottica.

Ci sarebbero altri aspetti problematici del rapporto; quelli citati ritengo siano sufficienti per inquadrarne la sua criticità di fondo che limita alla tecnologia FTTH lo sviluppo della banda ultra larga in Ticino, formalizzandola nell'art. 4 del decreto legislativo. Ed è proprio tale articolo che abbiamo deciso di emendare. Con lo stesso vogliamo ampliare il ventaglio di tecnologie e non limitarci alla sola FTTH, adottando quelle che sono definite next generation access sia a filo sia senza, per poter raggiungere l'85% degli edifici in dieci anni e in quindici anni il 95%, invece del 75% in quindici. Chiediamo inoltre di considerare altri finanziamenti come quelli richiesti dalla nostra iniziativa cantonale.

Per concludere, l'iniziativa richiede, nel caso fosse necessario per appianare le differenze fra regioni periferiche e centri nell'offerta di banda ultra larga dovute a logiche di mercato, che sia la Confederazione a intervenire finanziariamente in considerazione del fatto che le telecomunicazioni sono di competenza federale. Porto l'adesione del mio gruppo al decreto legislativo del rapporto con l'emendamento proposto.

MATTEI G. - Porto l'adesione di Montagna Viva alle nuove tecnologie. È fondamentale che un sistema di banda larga sia accessibile in tutto il Cantone, in particolar modo per le zone rurali. Oggi senza computer o telefono cellulare non possiamo più fare niente. Sono già stati fatti passi da gigante ma esistono ancora alcuni limiti. Nel mio studio a Caviglioglio per avere un servizio decente di trasmissione dati ho dovuto affittare tre linee telefoniche, a Bosco Gurin per ricevere il segnale ho dovuto fare installare un'antenna della Swisscom, mentre a San Carlo di Peccia bisogna ancora lavorare con una chiavetta USB. Ci sono invece servizi di trasmissione della luce, via cavo, che potrebbero essere utilizzati proprio in questo ambito. Si potrebbe davvero fare di più e forse siamo già addirittura in ritardo. Per anni, con il gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB), ho seguito lo sviluppo di tali tecnologie e servizi e posso confermare che è già stato fatto un grande lavoro.

Ringrazio il deputato Garzoli per avere dato il la all'operazione. Sono dell'avviso che forse bisognava avere il coraggio di andare anche un po' più lontano. È importante ampliare i servizi anche per dare opportunità al telelavoro di svilupparsi.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'opportunità di sviluppare una rete capillare in fibra ottica in Ticino è nell'agenda politica da molti anni. È un tema ritenuto rilevante nell'ottica dell'infrastrutturazione del nostro Cantone, come sottolineato in più interventi, con implicazioni sia sul piano regionale sia in un più largo contesto di competitività nazionale e internazionale. Il Consiglio di Stato, nel suo messaggio riguardante la mozione in oggetto, evidenzia che lo sviluppo di reti in fibra ottica appare la migliore soluzione per rispondere adeguatamente alle esigenze future di privati e aziende. Sebbene implichi un ingente investimento, a fronte di opzioni ibride economicamente più attrattive ma meno lungimiranti questa infrastruttura è auspicabile per favorire lo sviluppo e l'utilizzo anche in Ticino di numerose evoluzioni tecnologiche che passeranno attraverso la rete ad alta capacità di trasmissione di dati. Gli approfondimenti preliminari svolti e gli sviluppi in corso in altre realtà cantonali e nazionali, nonché le evidenze della letteratura specialistica, mostrano i potenziali benefici economici diretti e indiretti di un investimento in un'infrastruttura capillare in fibra ottica. Mi riferisco in particolare allo sfruttamento delle numerose applicazioni in grado di generare ricadute positive aumentando così la competitività e lo sviluppo armonioso su tutto il territorio. Le ricadute sono potenzialmente trasversali e toccano diversi ambiti. Uno di questi è quello della mobilità e dell'ambiente (pensiamo infatti al telelavoro e alla gestione ottimizzata dell'energia) e ancora il campo della sanità e della socialità, con le possibilità legate alla pratica della salute attraverso il supporto di nuovi strumenti informatici e di comunicazione. Penso anche all'istruzione, con la formazione a distanza resa possibile dalle comunicazioni in tempo reale, video conferenze e altro ancora. Penso anche alla sicurezza e ai servizi al cittadino, in particolare tutto ciò che ruota attorno alla video sorveglianza o al potenziamento e alla messa in rete accresciuta dei servizi di governo elettronico. Si tratta di elementi che si coniugano perfettamente con la strategia di sviluppo economico adottata dal Cantone, che fa del rafforzamento delle condizioni quadro, del sostegno a progetti dal carattere innovativo e di misure mirate di marketing territoriale i suoi assi portanti.

Alla luce delle mie considerazioni e delle riflessioni scaturite nel corso dell'esame commissionale, il Consiglio di Stato aderisce alla proposta avanzata nel rapporto. In tal senso, qualora dovesse passare l'emendamento presentato dal deputato Storni, la sostanza dell'approvazione non sarebbe modificata. Per quanto concerne la messa a disposizione di un credito massimo di 500 mila franchi, nell'ambito della politica economica regionale per approfondire la possibilità di realizzare una rete FTTH, riteniamo che questo sia il tetto massimo di spesa. Verosimilmente, anche con un investimento inferiore sarà possibile effettuare tali studi. Come ben indicato nel rapporto commissionale, il credito rappresenta il tetto massimo da non superare. La richiesta e i prossimi passi sono coerenti con quanto illustrato nel rapporto governativo a seguito degli approfondimenti specialistici svolti e con quanto già sostenuto in passato attraverso la politica economica regionale. In tal senso è utile ricordare che la convenzione che è stata recentemente firmata con la Confederazione nell'ambito della politica economica regionale permette di finanziare studi quali quello in esame. La copertura finanziaria è garantita se approvate il rapporto e l'eventuale emendamento. Grazie a questo chiaro indirizzo sarà possibile approfondire il

progetto coinvolgendo gli attori direttamente coinvolti quali il Cantone, gli operatori di telecomunicazione, i distributori di energia che potrebbero essere chiamati a realizzare la rete. Si tratta di un compito impegnativo che il Consiglio di Stato si impegna a cogliere come un'opportunità per far luce sulle possibilità di realizzare un investimento generazionale, capace di generare ricadute positive in termini economici, sociali, di attrattiva e competitività per tutto il Ticino. Investimenti che potranno seguire la logica di un partenariato pubblico-privato per permettere di migliorare le condizioni quadro all'interno del nostro Cantone in materia di telecomunicazione.

Per quanto riguarda l'iniziativa cantonale presentata dal deputato Storni a nome del PS, la stessa potrà appoggiarsi su elementi ancor più solidi una volta terminato lo studio oggetto della mozione in discussione quest'oggi. Qualora il Parlamento approvasse l'iniziativa sarà importante programmare le audizioni che seguiranno a livello federale in maniera tale da poter disporre dei primi risultati dello studio sopracitato. Questo modo di procedere permette di disporre di argomenti ancor più solidi in sede federale. In effetti allo stato attuale delle cose i segnali che giungono dalla Confederazione non sembrano andare nella direzione di una strategia su scala nazionale per lo sviluppo della banda larga. Ricordiamo infatti che la velocità minima del servizio universale di due Mbps è irrisoria se confrontata con quelle raggiungibili concretizzando il progetto che stiamo discutendo quest'oggi.

Alla luce delle considerazioni appena esposte porto l'adesione del Consiglio di Stato all'accoglimento della mozione e alle conclusioni del rapporto commissionale e del relativo decreto se verrà approvato l'emendamento proposto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 68 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astensione.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 4

- Emendamento di Bruno Storni per il gruppo PS

*Il Consiglio di Stato è autorizzato a negoziare con le parti interessate (distributori e fornitori di servizi) la realizzazione **di una rete di telecomunicazione a banda ultra larga capillare in tecnologie FTTH o Next generation access a fili e senza fili**, per raggiungere in **10 anni almeno l'85% e in 15 anni almeno il 95%** degli edifici **situati in zona edificabile** in Ticino. **Previo verifica dell'esistenza di altri finanziamenti**, l'accordo di finanziamento, sulla base di un modello da definire, deve prevedere che*

*l'intervento cantonale **sia** finalizzato a favorire la realizzazione dell'infrastruttura entro i termini di cui sopra.*

DURISCH I. - L'emendamento chiede di lasciare aperto lo studio alle eventuali alternative (oltre la FTTH), e ciò va nella direzione dell'utilizzo al meglio dei soldi pubblici. Chiedo quindi al Parlamento di appoggiare l'emendamento.

DE ROSA R., CORRELATORE - Nella versione dell'articolo proposta dalla Commissione, ci limitavamo al 75% proprio per lasciare spazio ad altre tecnologie combinate alla FTTH. Nell'emendamento si va oltre la quota del 75% per cui non possiamo che essere favorevoli.

GUERRA M. - Porto l'adesione del gruppo Lega al buon emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 71 voti favorevoli e 2 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo uscito dalle deliberazioni parlamentari sono accolti con 62 voti favorevoli, 4 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Canepa - Cavadini - Cedraschi - Celio - Corti - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Guerra - Kandemir Bordoli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronunciano contro:

Ducry - Foletti - Pamini - Ramsauer

Si astengono:

Bignasca - Crivelli Barella - Guscio - Merlo - Minoretti

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

Messa ai voti, l'iniziativa cantonale è accolta con 63 voti favorevoli, 3 contrari e 8 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Canepa - Cavadini - Cedraschi - Celio - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Guerra - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Ortelli - Pagnamenta - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi

Si pronunciano contro:

Ferrari - Foletti - Ramsauer

Si astengono:

Crivelli Barella - Guscio - Merlo - Minoretti - Minotti - Pamini - Pronzini - Zanini

8. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Luca Pagani

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini